



CONFINDUSTRIA TOSCANA NORD
Lucca Pistoia Prato

OSSERVATORIO CONGIUNTURALE

La congiuntura a Lucca, Pistoia e Prato nel terzo trimestre 2022

Produzione industriale, ordini e previsioni nel settore manifatturiero

Confindustria Toscana Nord

Pistoia (sede legale), piazza Garibaldi 5 | cap 51100 | tel. 0573 99171

Lucca, piazza Bernardini 41 | cap 55100 | tel. 0583 4441

Prato, via Valentini 14 | cap 59100 | tel. 0574 4551

www.confindustriatoscananord.it | info@confindustriatoscananord.it

Centro studi

Enrico Mongatti, responsabile

Barbara Bigagli

Daniele Chersi

Renzo Vettori

centrostudi@confindustriatoscananord.it

Chiuso con i dati disponibili al 10 novembre 2022

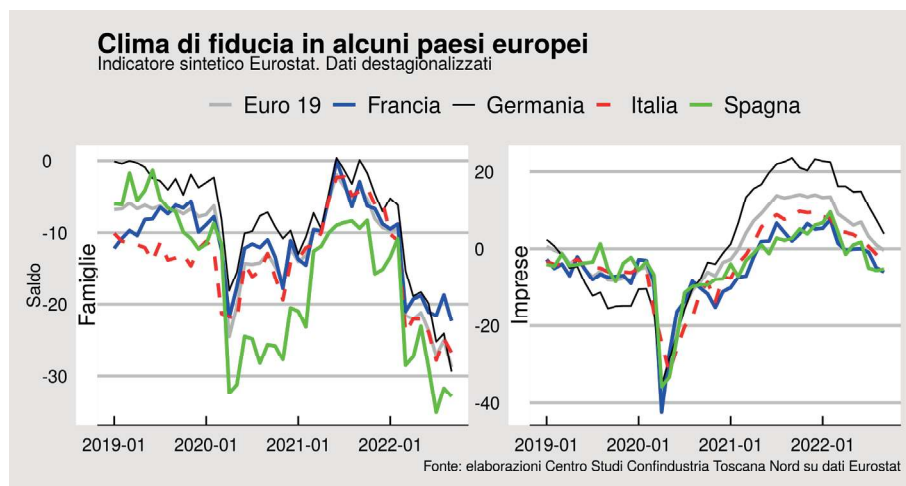
Indice

Il quadro macroeconomico.....	pag. 5
In Italia	pag. 6
Lucca-Pistoia-Prato. La produzione industriale.....	pag. 7
La produzione industriale nei settori.....	pag. 7
Ordini, previsioni	pag. 9
Il territorio	pag. 12
Lucca	pag. 12
Pistoia.....	pag. 15
Prato.....	pag. 17
Nota metodologica delle indagini congiunturali CTN	pag. 20
Raccolta e trattamento dei dati	pag. 20
Glossario.....	pag. 20
Tavole dei dati (scaricabili a parte).....	pag. 22

Il quadro macroeconomico

I dati sull'economia all'avvio dell'ultima parte dell'anno dipendono dalla composizione di forze consistenti e opposte emerse con la ripresa post-pandemica le quali, messe insieme, disegnano un quadro non semplice da decifrare. L'energia della ripresa, aiutata da una consistente espansione del bilancio pubblico¹ e da un lungo periodo di allentamento delle condizioni monetarie², si è scontrata con molteplici ostacoli, innescando pressioni inflazionistiche tutt'altro che transitorie.

In primo luogo, la difficoltà a rimettere in moto catene produttive e logistiche in vario modo danneggiate dalla inattività forzata, ma anche nuove interruzioni di attività collegate a fenomeni di recrudescenza del Covid, la scarsità di materie prime necessarie a sostenere la progettata transizione verde, la cui prospettiva aveva anche indotto a rimandare investimenti necessari per il funzionamento delle infrastrutture energetiche più tradizionali. Infine, ma non ultimo per importanza, l'emergere di uno scenario geopolitico complesso, caratterizzato da divisioni e ostacoli alla circolazione di beni almeno quanto quello degli ultimi trent'anni sembrava invece sospinto dalla rimozione delle barriere e dall'aumento della collaborazione internazionale.



La guerra in Ucraina, oltre al costo umano diretto, ha esacerbato i problemi di approvvigionamento energetico e la disponibilità di beni fondamentali, inclusi quelli alimentari di base, i cui prezzi hanno raggiunto livelli in certi casi del tutto abnormi, rafforzando un quadro di inflazione diffusa e consistente, il cui contenimento è diventato l'obiettivo principale delle autorità monetarie. I timori legati alla perdita di potere di acquisto incidono in modo pesante sulle opinioni dei consumatori, specialmente in Europa e, in seconda battuta sulle prospettive di crescita delle imprese, in difficoltà per le pressioni e l'incertezza sul lato dei costi, che considerano probabile una frenata della domanda. Fra i fattori che potranno contribuire al contenimento dell'inflazione, il rallentamento e in certi casi la frenata delle quotazioni delle materie prime di base³, la rimozione degli stimoli monetari alla crescita

1. Nei paesi avanzati le misure di spesa e gli interventi di supporto alla liquidità connessi alla pandemia hanno rappresentato circa il 20% del Pil, il 5,5% del Pil nei paesi emergenti e in via di sviluppo. Le principali misure di espansione del bilancio pubblico dell'amministrazione Biden corrispondevano a circa l'8,6% del Pil. I soli interventi straordinari di spesa nel bilancio pubblico dell'Italia nel 2020 e nel 2021 hanno superato il 6% del Pil (Fmi: WEO ottobre 2021, Banca d'Italia: Bollettino economico 2021-1, CDP Think Tank: brief giugno 2021; CSC: Congiuntura flash luglio 2021).

2. Fra il 2008 e il 2021 le attività della BCE sono aumentate di circa 5 volte, come risultato delle operazioni di rifinanziamento e degli acquisti di attività sui mercati; quelle della FED di circa 6 volte.

3. Fra luglio e settembre sono emersi segnali di moderazione e frenata per i prezzi di molti prodotti alimentari di base, i cui livelli restano tuttavia parecchio superiori a quelli prevalenti fino al 2019. Il rientro nei prezzi dei metalli è stato molto più consistente, probabilmente come conseguenza della frenata della domanda e per gli elevati costi energetici di lavorazione. Elementi di moderazione sono comparsi anche nei mercati dei prodotti energetici, in particolare del gas. A parte fattori particolari, come la guerra in Ucraina, la possibilità di eventi di scarsità viene vista in crescita, come conseguenza del mutamento delle condizioni climatiche (Fmi, WEO ottobre 2022).

da parte delle banche centrali dei paesi sviluppati con l'avvio di un percorso nella direzione di tassi reali maggiori di zero. Infine, il rientro dai programmi straordinari di supporto all'economia avviati nel periodo del Covid⁴. Tutti questi fattori spingono anche verso una frenata o quantomeno di minor crescita per la maggior parte delle economie, che sembra a questo punto l'ipotesi più probabile.

Fra i motori internazionali della crescita, in Cina sono proseguite le restrizioni legate alla politica intransigente di contenimento del Covid, mentre il settore immobiliare è in rallentamento. Quest'anno, la Cina otterrebbe il tasso di crescita più basso da molti anni (+3,2%)⁵, mentre il 2023 porterebbe solo una modesta accelerazione. L'Area dell'Euro, investita dalla crisi energetica, crescerebbe del +3,1%, specialmente a causa della bassa crescita della Germania (+1,6%). Negli Stati Uniti, non interessati dalla crisi energetica, il rallentamento dell'economia che si prospetta per il 2022 (+1,6%) sarebbe soprattutto una conseguenza del cambiamento delle politiche monetarie in senso restrittivo.

Anche mettendo da parte l'eventualità di fenomeni diffusi di instabilità finanziaria⁶, l'impatto dell'aumento dei costi energetici, dell'alta inflazione, dell'aumento dei tassi di interesse e della frenata dell'economia è destinato a produrre effetti diseguali nei confronti di imprese più o meno energivore, più o meno dipendenti dai finanziamenti esterni e famiglie più o meno indebitate e con un paniere di consumi più o meno vicino a quelli di base, sollecitando quindi politiche particolarmente accorte e necessariamente articolate.

In Italia

Ha sorpreso la stima preliminare del Pil nel terzo trimestre, con una crescita più elevata dell'area dell'Euro (+0,5% rispetto al trimestre precedente). La scomposizione per settore mostra che la crescita è stata sostenuta dal recupero del valore aggiunto del settore dei servizi, in particolare commercio, alberghi e pubblici esercizi, e di quello dei trasporti, settori che insieme rappresentano oltre il 20% del Pil⁷. La variazione acquisita per il 2022 è pari al +3,9%, ma i maggiori previsori considerano probabile un peggioramento nel quarto trimestre che porterebbe la crescita italiana per l'intero anno a un livello inferiore⁸. L'attività industriale ha già iniziato a mostrare segnali di moderazione. Nella media del terzo trimestre, l'indice è diminuito dello 0,4% rispetto al trimestre precedente, come sintesi di un aumento dei beni strumentali ed una significativa riduzione per i beni di consumo durevoli. Tuttavia, considerando i dati corretti per gli effetti di calendario, nei primi 9 mesi dell'anno la produzione è aumentata dell'1,2% rispetto allo stesso periodo del 2021⁹. Il quadro di elevata inflazione e pressioni sul lato dei costi, con effetti di spiazzamento di alcune produzioni nazionali rispetto a quelle di paesi che presentano una situazione migliore sul lato dell'incidenza dei costi energetici, si sono riversati sulla fiducia di consumatori e imprese.

A ottobre, le famiglie hanno evidenziato il peggioramento dei giudizi sulla situazione economica, come risultato della perdita di potere d'acquisto conseguente ai livelli elevati di inflazione, mentre tra le imprese manifatturiere sono aumentate le segnalazioni su costi e prezzi più elevati come ostacolo alle esportazioni in presenza di crescenti preoccupazioni sull'insufficienza della domanda¹⁰.

4. Il livello dei tassi nominali di interesse è attualmente superiore a quello pre-pandemia nella maggior parte dei paesi, anche se, tenendo conto del livello elevato dell'inflazione, la stessa cosa non si può dire dei tassi reali. Secondo le valutazioni del Fmi (WEO, ottobre 2022), tuttavia, l'effetto congiunto di restrizione della domanda interna dovuto al minor stimolo monetario e al rientro dai programmi di supporto mostra segni visibili nel rallentamento del mercato immobiliare, globalmente, con la frenata dei prezzi delle abitazioni.

5. Fmi, WEO ottobre 2022. Lo stesso per i dati di preconsuntivo per Stati Uniti e Area dell'Euro.

6. Le manovre sui tassi di interesse hanno condotto a un apprezzamento del dollaro nei confronti della maggior parte delle altre valute che, insieme all'aumento dei tassi, hanno messo in tensione i sistemi finanziari di buona parte dei paesi emergenti per i debiti esteri contratti in valuta forte e il deflusso di attività finanziarie (Fmi, GFSR ottobre 2022). La BCE, nel suo rapporto sulla stabilità finanziaria di ottobre 2022, ha rilevato la possibilità di un aumento delle insolvenze, sia nel settore delle famiglie che delle imprese, per gli alti costi dell'energia e l'aumento dei tassi di interesse, inoltre, viene vista in aumento la possibilità di correzioni disordinate per le quotazioni sui mercati finanziari.

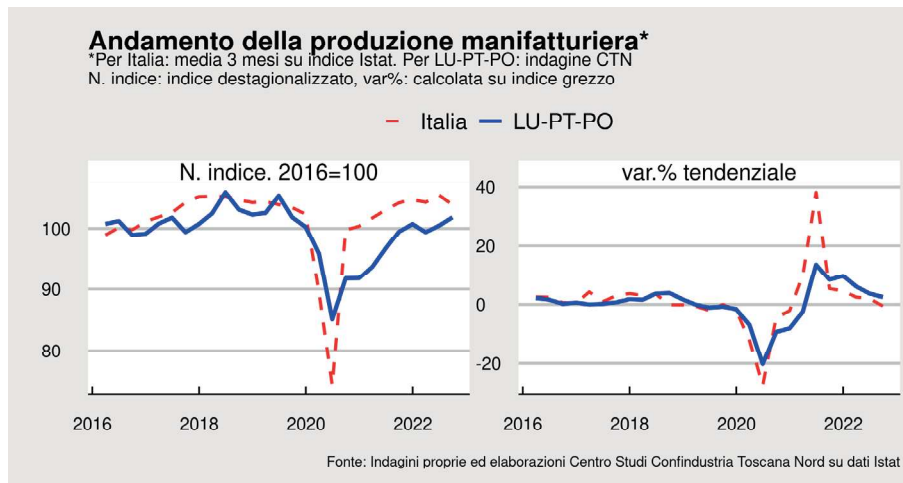
7. Istat, statistiche flash ottobre 2022, stima preliminare del Pil.

8. Secondo il CSC, rapporto di previsione autunno 2022, la crescita si assesterebbe a +3,4%, risultando comunque più elevata rispetto alle previsioni Fmi di ottobre (+3,2%).

9. Istat, statistiche flash, 10 novembre 2022, produzione industriale settembre 2022.

10. Istat, nota mensile sull'andamento dell'economia italiana, ottobre 2022.

Lucca-Pistoia-Prato. La produzione industriale



Nell'area Lucca – Pistoia – Prato, nel terzo trimestre dell'anno la produzione manifatturiera¹¹ è cresciuta, in termini destagionalizzati, rispetto al trimestre precedente (+1,3% congiunturale), riducendo ulteriormente la distanza rispetto al livello dell'indice nazionale. Nello stesso periodo, infatti, il corrispondente indice Istat è diminuito rispetto al trimestre precedente (-1,5%).

Anche il confronto rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente è favorevole per l'area, che segna un incremento tendenziale del +2,5%, da confrontare con una flessione dell'indice italiano del -0,6%.

In definitiva, mentre la crescita della produzione industriale italiana è andata via via scemando dopo il forte rimbalzo che ha fatto seguito al periodo peggiore del Covid, la ripresa nell'area ha mantenuto un passo abbastanza sostenuto, con una articolazione settoriale definita e, in particolare, una ripresa più marcata nel tessile e nell'abbigliamento, settori particolarmente penalizzati dal periodo di restrizioni sociali legate al contenimento del Covid.

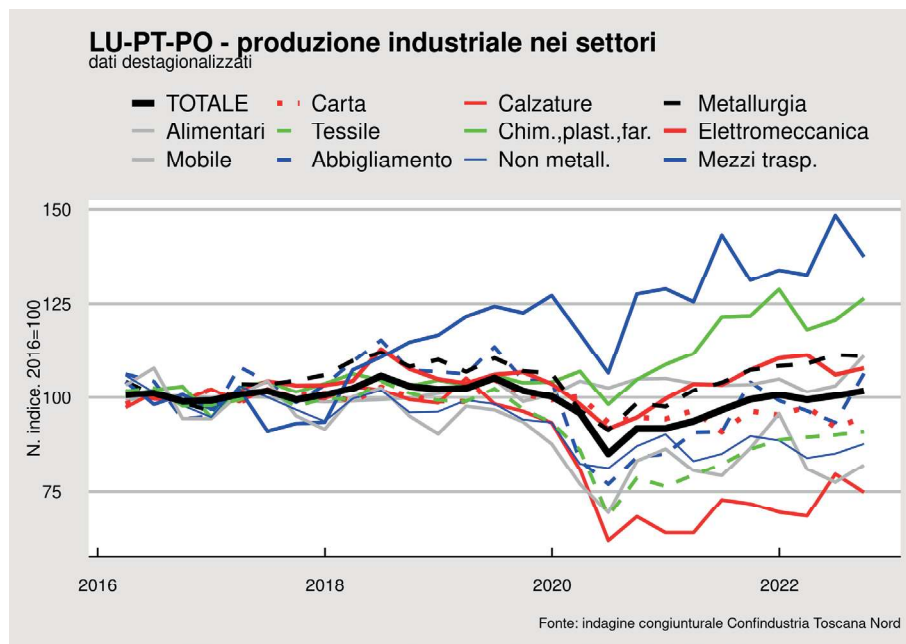
La produzione industriale nei settori

I **settori della moda** sono cresciuti nel terzo trimestre (+4,9% tendenziale) e anche, complessivamente, nel primo scorcio del 2022 (+3,5% fra il quarto trimestre 2021 e il terzo 2022, in termini destagionalizzati). Nell'insieme si è trattato di una crescita abbastanza in linea con la media italiana, ma il distretto tessile ha fatto meglio, con una crescita tendenziale del +5,2% che si confronta con una flessione del -6,3% a livello nazionale. Ha recuperato anche il settore delle **calzature**, sia nel singolo trimestre (+4,4% tendenziale) sia nei primi 9 mesi dell'anno (+3,3%).

Tutti i settori del **comparto metalmeccanico** sono stati in crescita nel trimestre, i mezzi di trasporto (+4,7% tendenziale), le macchine (+0,4% tendenziale), e anche la metallurgia e prodotti in metallo (+3,6% tendenziale), settore però dove le oscillazioni di prezzo elevate dei metalli hanno probabilmente inciso in modo non trascurabile sui margini delle aziende. Nel loro insieme, i set-

11. L'indice per l'area Lucca, Pistoia, Prato è calcolato con riferimento ai soli settori manifatturieri (produzione manifatturiera). Si osserva che con Produzione industriale ci si riferisce normalmente a un aggregato leggermente più ampio, che comprende anche l'estrazione di minerali, e la produzione di energia, gas, acqua. Il confronto riportato nel testo con l'indice italiano è a parità di settori, ottenuto riaggregando per l'Italia gli indici elementari calcolati dall'Istat per i soli settori manifatturieri.

tori metalmeccanici dell'area hanno registrato una crescita tendenziale (+2,2%), un dato migliore rispetto alla quasi stazionarietà della media Italia (-0,7%).



Un dato relativamente migliore della media Italia riguarda anche i **prodotti della lavorazione dei minerali non metalliferi** (nell'area, in prevalenza da attribuire al settore lapideo di Lucca). Questi settori limitano la flessione a -1,7% nel singolo trimestre e -1,0% nei primi 9 mesi, rispetto a una media nazionale rispettivamente pari a -6,6% e -6,7%.

La **chimica - plastica - farmaceutica** è cresciuta nel singolo terzo trimestre (+4% tendenziale), limitando la flessione a -1,9% nei primi 9 mesi, in entrambe i casi facendo meglio della media Italia, dove i dati corrispondenti sono rispettivamente pari a -1,4% e -3,5%. I settori in questione sono stati fortemente esposti alle dinamiche di prezzo elevate del periodo. Il confronto con i dati del fatturato, in forte accelerazione nel secondo trimestre, ma cresciuto all'incirca quanto la produzione nel terzo, fa pensare a un rallentamento nella crescita dei prezzi praticati, in particolare quelli verso il mercato interno.

La **trasformazione alimentare** era cresciuta molto poco nella prima parte dell'anno, sia in termini assoluti che nel confronto con la media Italia, ma nel terzo trimestre ha accelerato in modo deciso fino a un tasso tendenziale del +7,6%, il che sembra aver riportato il livello dell'area in linea con la crescita nazionale del settore nel medio periodo.

Il settore della **carta-cartotecnica** mostra una modesta flessione produttiva nel singolo terzo trimestre (-1,5% tendenziale), ma una sostanziale tenuta nella prima parte del 2022 (appena -0,7% fra il quarto trimestre 2021 e il terzo 2022). Per confronto, a livello nazionale la riduzione è stata molto superiore, rispettivamente, -6,9% e -10,1%. Si tratta di dati che vanno necessariamente letti insieme alla dinamica del fatturato, viste le consistenti pressioni sul lato dei costi, che hanno sollecitato inevitabili aumenti di prezzo. Quest'ultima, infatti, è stata abbondantemente positiva nell'area (+10,0% tendenziale nel terzo trimestre).

Il settore del **mobile** nell'area mostra una frenata molto consistente, durante la prima parte dell'anno (-14,2% fra il quarto trimestre 2021 e il terzo 2022), frenata che si confronta con una quasi stazionarietà del dato nazionale di settore (-0,4%). E' pronunciata anche la flessione nel singolo trimestre (-4,0% tendenziale), anche in questo caso da confrontare con un dato italiano vicino al pareggio (-0,5%).

La produzione industriale nei settori manifatturieri di Lucca, Pistoia, Prato

variazione % tendenziale per trimestre, se non diversamente indicato

							2022-III		2022-III / 2021-IV (1)	
		anno 2020	anno 2021	2021-IV	2022-I	2022-II	LUPTPO	Italia	LUPTPO	Italia
Alimentari	LU-PT-PO	+2,6	-0,4	+0,0	-2,4	-0,4	+7,6	-0,4	+5,9	+0,2
Totale Moda	LU-PT-PO	-22,6	+12,5	+14,9	+11,3	+8,6	+4,9	+3,0	+3,5	+3,9
Industrie tessili (filati, tessuti)	PT-PO-FI(2)	-21,4	+10,0	+15,2	+14,9	+11,1	+5,2	-5,5	+3,9	-5,0
abbigliamento, maglieria	LU-PT-PO	-23,5	+16,2	+15,6	+6,3	+1,7	+3,0	+10,4	+7,4	+5,1
cuoio, calzature	LU-PT	-30,5	+6,7	+16,2	+6,4	+9,7	+4,4	+3,2	+3,3	+2,1
Carta, cartotecnica	LU-PT	-5,2	-0,9	+0,9	+1,5	+0,7	+1,5	-5,9	-0,7	-10,1
Chimica, plastica	LU-PT-PO	+0,2	+15,7	+17,6	+5,3	-1,0	+4,0	+1,4	-1,9	-3,5
Prodotti lavorazione non metalliferi	LU-PT-PO	-11,7	+1,6	-0,9	+0,1	-0,4	+1,7	-5,6	-1,0	-6,7
di cui:										
Lapideo	LU	-14,5	-0,8	-2,9	-3,7	+1,1	+0,1	-4,0	+1,8	-2,7
Totale Metalmeccanico	LU-PT-PO	-8,1	+10,7	+9,6	+6,9	+3,8	+2,2	-0,2	+0,0	+0,7
di cui:										
Metallurgia, prodotti metallo	LU-PT-PO	-10,9	+9,9	+11,0	+6,9	+7,1	+3,6	-5,1	+2,4	-1,7
Macchine, elettromeccanica	LU-PT-PO	-8,7	+10,7	+11,1	+7,6	+2,2	+0,4	+0,6	-2,4	+0,9
Mezzi di trasporto	LU-PT-PO	-3,1	+11,5	+4,1	+5,3	+4,0	+4,7	+3,4	+2,7	+3,9
di cui:										
Nautica	LU	-1,8	+3,4	+1,2	+10,3	+1,3	+7,6	+5,2	+9,2	-1,5
Mobile	LU-PT-PO	-16,9	+7,6	+10,6	-0,2	-5,3	+4,0	-0,5	-14,2	-0,4
Altro manifatturiero (legno ed altri)	LU-PT-PO	-7,4	+5,8	+5,4	+1,0	+0,7	+0,4	+4,4	-2,5	+0,8
Totale manifatturiero	LU-PT-PO	-11,0	+7,3	+9,7	+6,1	+3,7	+2,5	-0,6	+1,1	-0,8
di cui:										
Aziende >=50 addetti	LU-PT-PO	-7,3	+7,7	+8,2	+5,3	+2,4	+2,6			
Aziende 10-49 addetti	LU-PT-PO	-14,2	+7,1	+10,8	+6,7	+4,8	+2,3			

(1) crescita dell'indice destagionalizzato fra 2021-IV e 2022-III

(2) Provincia di Prato e comuni tessili di Pistoia (Agliaia, Quarrata, Montale) e Firenze (Campi Bisenzio e Calenzano)

Fonte: indagine congiunturale Centro Studi Confindustria Toscana Nord

Ordini, previsioni

I dati sull'andamento degli ordini e le previsioni a breve termine forniscono un quadro piuttosto articolato e non sempre negativo. Nel loro insieme, tuttavia, le previsioni delle aziende rappresentano la percezione di una svolta imminente, in senso negativo, della congiuntura.

I **settori della moda** hanno messo a segno un buon progresso nella acquisizione di ordini nel primo scorcio dell'anno. È l'effetto del dispiegamento di una domanda rimasta compressa nel periodo peggiore della pandemia e anche, probabilmente, il premio che un periodo di grande incertezza ha consegnato a un sistema produttivo che ha potuto contare su rapporti di vicinanza e fiducia fra gli attori della filiera. Nell'orizzonte delle previsioni compaiono correzioni significative in negativo soprattutto sul versante della domanda interna.

Anche la **carta-cartotecnica** mostra una crescita consistente del valore degli ordini ma, in questo caso, accompagnata dalla percezione diffusa di imminente frenata, sia sul mercato interno che estero.

Il settore della **trasformazione alimentare** è un caso in qualche modo particolare. Infatti, non soltanto registra una crescita consistente degli ordini nei primi nove mesi ma, in controtendenza rispetto alla maggior parte degli altri settori, ma anche opinioni positive prevalenti sullo sviluppo della domanda, sia dall'interno che dall'estero.

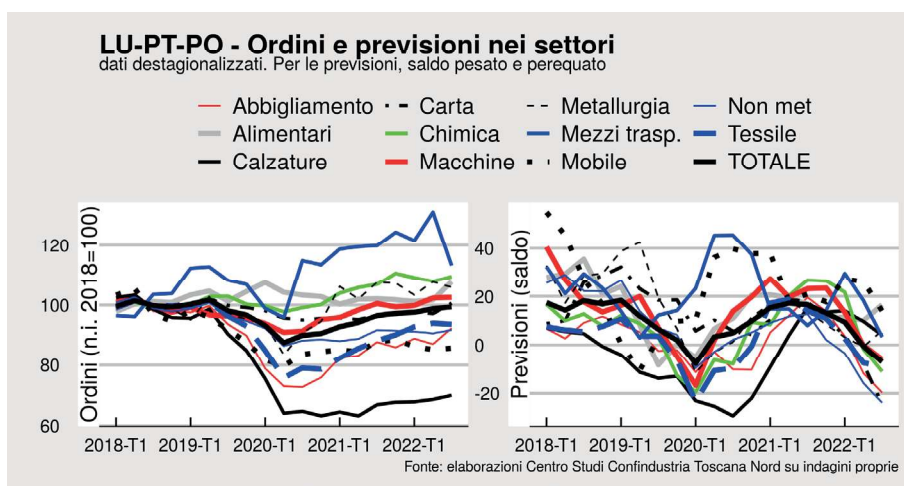
LU-PT-PO: aziende manifatturiere (1). Ordini. Variazione destagionalizzata 2022-III / 2021-IV previsioni per il trimestre successivo (% ottimisti - % pessimisti)

	Ordini (2)			Previsioni (3)		
	Eestero	Interno	Totale	Eestero	Interno	Totale
Alimentari	+18,9	-2,4	+7,1	+21	+22	+22
Totale Moda	+5,6	+3,6	+4,4	-0	-14	-8
di cui:						
- Tessile	+7,9	+0,3	+3,7	-0	-14	-7
- Abbigliamento, maglieria	+10,7	+13,7	+12,7	-19	-22	-20
- Cuoio, calzature	-4,1	+5,8	+1,3	+3	-3	+1
Carta, cartotecnica	+5,9	+5,2	+5,3	-24	-30	-29
Chimica, plastica	+5,6	-5,3	-2,7	-25	-11	-17
Prodotti lavorazione non metalliferi	-7,2	+2,5	-0,6	-16	-24	-22
Totale Metalmeccanico	+7,8	-14,3	-3,5	+5	-14	-8
di cui:						
- Metallurgia, prodotti in metallo	-7,9	-2,2	-3,6	+24	+3	+10
- Macchine, elettromeccanica	+4,9	+3,5	+3,9	+0	-19	-7
- Altri mezzi di trasporto	+15,2	-30,3	-14,9	+11	-19	-2
Mobile	-13,4	+0,3	-3,9	-2	+15	+9
Altro manifatturiero (legno ed altri)	-0,6	-2,6	-2,2	-26	+1	-6
Totale manifatturiero	+7,3	-1,2	+2,1	-1	-15	-8
Aziende >=50 addetti	+11,1	-4,6	+1,6	-1	-23	-14
Aziende 10-49 addetti	+3,6	+1,7	+2,3	-0	-6	-4

(1) aziende >=10 addetti. (2) Valore degli ordini o commesse di lavorazione acquisite nel trimestre. N. indice destagionalizzato. Variazione % fra 2022-III e 2021-IV. (3) saldo pesato e destagionalizzato delle variazioni (+/=-) previste per il trimestre successivo rispetto al livello del trimestre

Fonte: Indagine congiunturale Centro Studi Confindustria Toscana Nord

Un quadro non del tutto univoco riguarda il **comparto metalmeccanico**. Nel caso dei **mezzi di trasporto**, alla luce della lunghezza delle commesse che caratterizza questo settore, la frenata degli ordini interni e le attese di riduzione ulteriore su questo versante hanno probabilmente bisogno di essere valutate su un intervallo di tempo più esteso, mentre restano decisamente positivi sia il consuntivo che le previsioni per gli ordini esteri. Per gli **altri settori** (macchine, metallurgia e prodotti in metallo) l'andamento degli ordini e le previsioni non indicano una direzione precisa, della congiuntura, quanto piuttosto una fase di attesa.

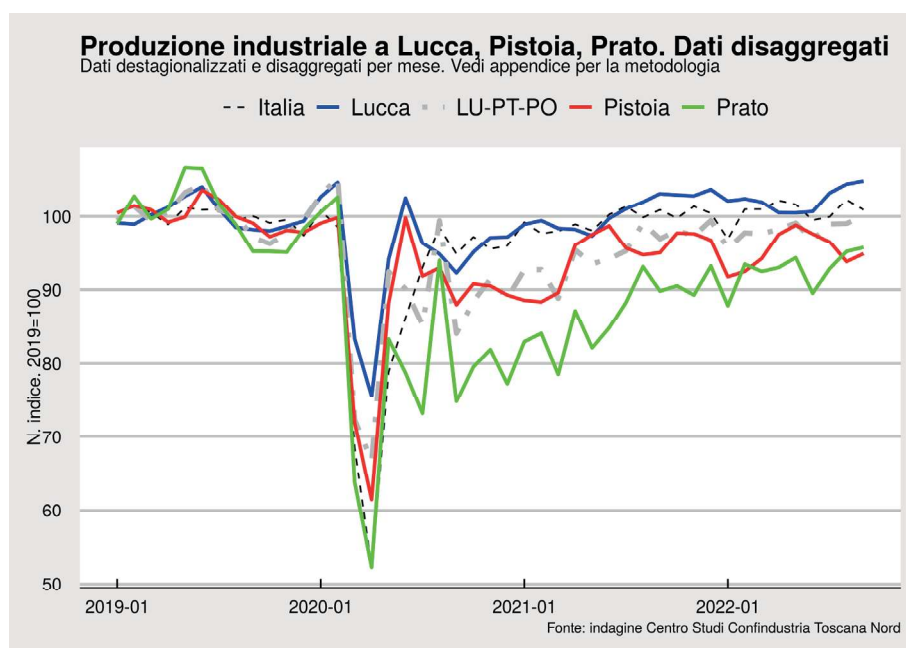


I settori della **Chimica, plastica, farmaceutica** mostrano un consuntivo ancora positivo ma indicazioni di frenata in corso e ancora di più vista come prospettiva probabile per i prossimi mesi. Abbastanza simile, con qualche distinguo per la dinamica degli ordini interni ed esteri, il quadro per la **lavorazione dei non metalliferi**.

Un peggioramento degli ordini acquisiti è visibile nel settore del **mobile**, ma in questo caso le valutazioni sulle prospettive mostrano una certa prevalenza degli ottimisti.

Il territorio

I connotati settoriali della crescita nel periodo più recente si riflettono in una articolazione definita sul territorio. **Prato** si distingue in modo netto rispetto agli altri contesti, con una crescita tendenziale che arriva a +4,8% tendenziale nel terzo trimestre e +3,9% dalla fine del 2021 (terzo trimestre 2022 su quarto 2022, in termini destagionalizzati). All'altro estremo **Pistoia**, nonostante un quasi pareggio nel trimestre (+0,1% tendenziale), arretra nei primi 9 mesi (-2,4% destagionalizzato fra 2022-III e 2021-IV). L'andamento è oscillante, legato ai cicli di particolari importanti settori industriali, ma il trend sembra molto vicino a quello della media Italia. **Lucca** è cresciuta sia nel singolo trimestre (+2,2% tendenziale) che nei primi 9 mesi (+1,0% destagionalizzato fra 2022-III e 2021-IV).



Complessivamente, **nel 2022 i livelli produttivi manifatturieri sono stati in ripresa nell'area** (+1,1% destagionalizzato fra 2022-III e 2021-IV), mentre nella media italiana hanno mancato di poco il pareggio (-0,8% destagionalizzato fra 2022-III e 2021-IV).

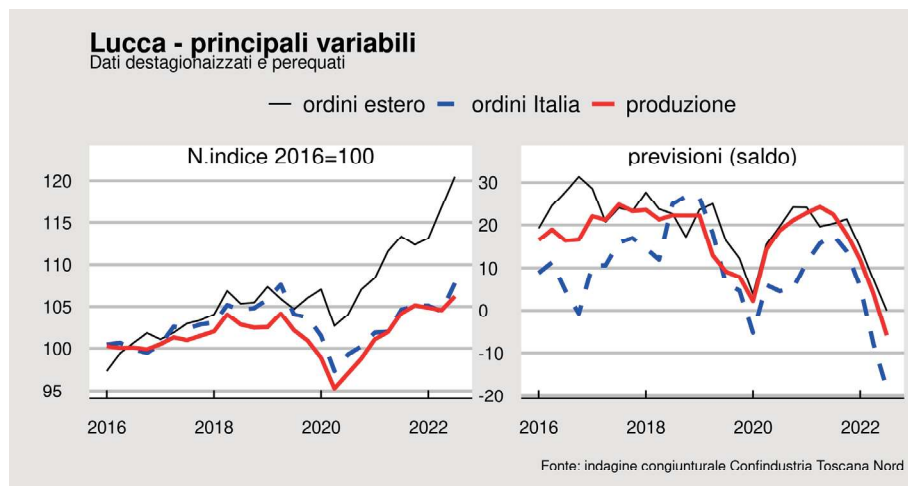
Lucca

Il quadro generale

Nel confronto con l'Italia (-1,5%) ma anche con la media dell'Area (+1,3%) in provincia di **Lucca** il settore **manifatturiero** ha proseguito la crescita dei livelli di produzione complessivi (+2,2% il terzo trimestre 2022 rispetto al terzo trimestre 2021) accelerando rispetto al 2° trimestre (+3,6%); il recupero dei livelli post pandemia è compiuto (+4,2% sulla media 2019), con alcuni settori produttivi non ancora ai livelli pre-crisi: cartario, lavorazione non metalliferi (vetro, lapideo) e soprattutto l'intero settore della moda (tessile, abbigliamento e calzature). La variazione del valore della raccolta ordini è stata positiva sia per l'estero (+6,4%) che per l'Italia, più contenuta (+3,9%).

Al momento delle interviste, nel mese di **ottobre 2022**, sulla crescita in essere si erano già addensate le nubi delle **previsioni**, precipitate fino ad atterrare in campo negativo sia per i possibili nuovi

ordini esteri che per il **portafoglio Italia**. Si è registrato infatti un brusco deterioramento del clima di opinioni: le **previsioni per i livelli produttivi del quarto trimestre 2022** (ottobre-dicembre 2022) si sono attestate a **-7** (saldo della percentuale di risposte 'aumento'- % risposte 'diminuzione' della produzione industriale). Il sistema produttivo della provincia di Lucca è stato meno colpito dagli effetti della pandemia rispetto ad altre province (il 2020 aveva chiuso la produzione a -5,3%, rispetto al -11,5% dell'Italia) grazie al mix di attività economiche, ma le persistenti difficoltà causate dai fattori esogeni dei prezzi dell'energia, del gas, delle materie prime e dall'inflazione alle stelle, a cui si va aggiungendo il costo del denaro, hanno portato le imprese a paventare per i prossimi mesi scenari relativamente peggiori di quelli sperimentati dalla provincia nel 2020.



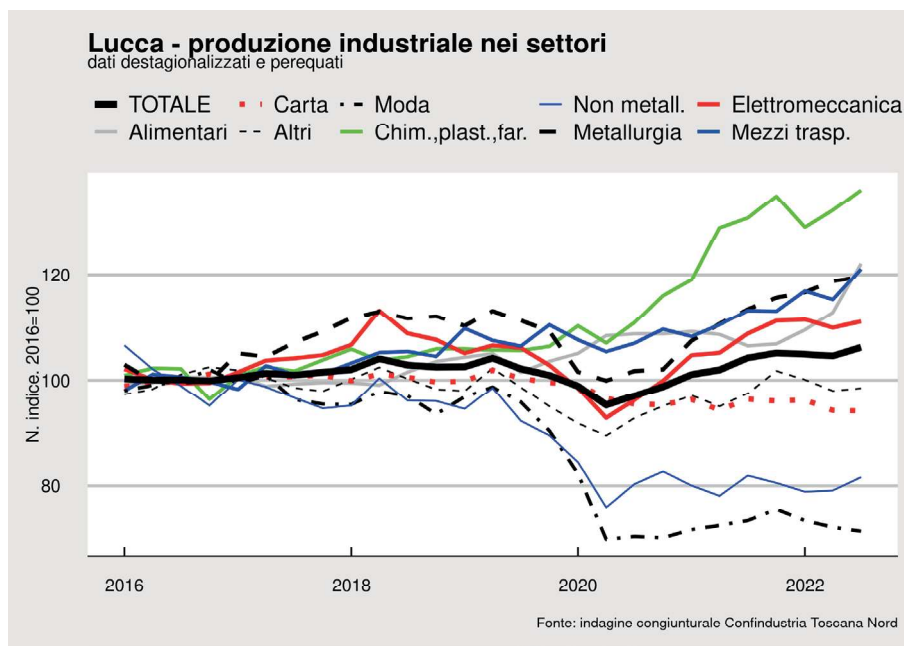
I settori

Carta-cartotecnica. Il cartario lucchese continua a registrare difficoltà anche nel terzo trimestre 2022; l'andamento della produzione segna una diminuzione tendenziale dei livelli (-2,8%) e un +1,2% rispetto al trimestre precedente. I livelli precrisi non sono ancora stati eguagliati e nel terzo trimestre 2022 la distanza ha continuato ad allargarsi (-6,1% sulla media 2019); in ripresa (+5,4%) la raccolta ordini, negativa durante lo scorso trimestre nel confronto con il 2021, in entrambe le componenti. Le attese del settore della carta, cartotecnica, packaging e stampa predicono un forte peggioramento della raccolta ordini nel periodo ottobre-dicembre 2022, con un saldo negativo delle aspettative aumento-diminuzione relativo al portafoglio ordini (-32,1) e anche alla produzione (-28,5). Anche a fronte di recuperi sui prezzi di vendita (il fatturato è indicato aumento) il settore cartario si trova ad affrontare da due anni un preoccupante deterioramento della situazione economica delle imprese dovuto a fattori esterni gravi e persistenti -come il prezzo delle materie prime nel 2021 e il prezzo del gas nel 2022.

La **costruzione di imbarcazioni da diporto dei cantieri viareggini** anche nel 3° trimestre 2022 cresce in maniera vivace sullo stesso periodo del 2021 (+7,6%); rispetto al trimestre precedente (variazione congiunturale), si è registrata una crescita del +10,1%. A questo punto, la produzione nautica di Viareggio procede sopra i livelli medi di attività del 2019 - già elevati - del +12,9%. Nella raccolta ordini non si sono registrate variazioni in valori rispetto ai livelli del portafoglio dello stesso periodo dell'anno scorso; d'altro canto le commesse di questo settore sono tutte pluriennali. Coerentemente anche le previsioni per l'arrivo di nuovi ordinativi nell'ultimo scorcio dell'anno suggeriscono stazionarietà, e la produzione, invece, è prevista in crescita (+32 il saldo risposte % aumento

- % diminuzione), come anche l'occupazione.

I **prodotti in metallo e la metallurgia** nel periodo luglio-settembre hanno aumentato la produzione rispetto al terzo trimestre dell'anno scorso (+7,6%), mantenendo i livelli in termini congiunturali (+0,3%), e sopra la media pre-pandemia (+7,4% sul 2019). La raccolta ordini del terzo trimestre è diminuita in termini tendenziali del -3,9% in valori per i mercati esteri e del -8,2% sul mercato interno. Nelle opinioni delle aziende sull'andamento dei livelli produttivi del periodo successivo, per la seconda indagine consecutiva prevalgono i pessimisti (-14), mentre il saldo delle aspettative espresse in ottobre, per la raccolta ordini probabili fino alla fine dell'anno è leggermente positivo (+17; migliori le aspettative per l'Italia che quelle per l'estero).



Nel settore delle **macchine ed elettromeccanica**, in cui a Lucca ricadono anche i produttori di macchine destinate all'industria cartaria, prosegue -se pure a ritmo più moderato- anche nel terzo trimestre 2022 la crescita dei livelli di produzione (+2,2% in termini tendenziali, +3,2% congiunturali). La raccolta degli ordini dall'estero (in valori) rimane positiva (+2,5%) così come quella degli ordini interni (+1,1%); nelle aspettative per il trimestre in corso si introduce un certo pessimismo per i probabili ordini provenienti dall'Italia (-19,5 il saldo % aumento - % diminuzione), nel periodo ottobre-dicembre 2022. Il clima di opinioni si orienta verso la stabilità (+9,4 il saldo per la previsione sulla produzione). L'intero settore metalmeccanico lucchese si pone già da un anno sopra i livelli produttivi pre-crisi: a fine settembre l'indice si collocava a quota +5,7% rispetto alla media 2019. Ottime performances anche per l'aggregato della **chimica, farmaceutica e plastica**; nel terzo trimestre prosegue la crescita costante delle produzioni di questi settori iniziata quasi due anni fa (+5,8% la variazione sullo scorso anno, e +5,7% rispetto al secondo trimestre 2022), posizionandosi a +30,5% rispetto alla produzione media 2019. Si è registrato un aumento del valore degli ordini del +6,3% tendenziale, che assume particolare consistenza sul fronte dell'estero (+17,7%). Le aspettative per la raccolta dei possibili ordinativi nell'ultimo trimestre in corso come anche quelle per la produzione sono invece peggiorate (-11 per la raccolta ordini e -6 per la produzione il saldo % risposte aumento - % risposte diminuzione), a segnalare timori di un cambio di passo per l'inizio del 2023. Nella **lavorazione dei minerali non metalliferi**, anch'esso aggregato di più settori produttivi che a Lucca è rappresentato soprattutto dal **lapideo** e in seconda battuta dalla produzione di **vetro**,

si è registrata una ulteriore stabilizzazione della produzione con una variazione congiunturale del +9% (-0,1% tendenziale) che porta i livelli assai sotto la media precrisi a -11,3%, dai quasi venti punti percentuali sotto il 2019 il trimestre scorso. Il miglioramento congiunturale della produzione è tuttavia accompagnato da una raccolta ordini al palo (-0,3%) a causa della componente estera, negativa per oltre il 6%, mentre i nuovi ordini interni sono cresciuti del +3,4%. Le previsioni per la produzione attesa nel quarto trimestre 2022 vertono ancora una volta su un'invarianza sostanziale (-2 il saldo), mentre il clima di opinioni sul portafoglio ordini presenta nuovamente una prevalenza di pessimisti (-16 il saldo % di risposte aumento - % risposte diminuzione). Anche le aspettative sugli ordinativi interni questa volta hanno virato al peggio (saldo -25).

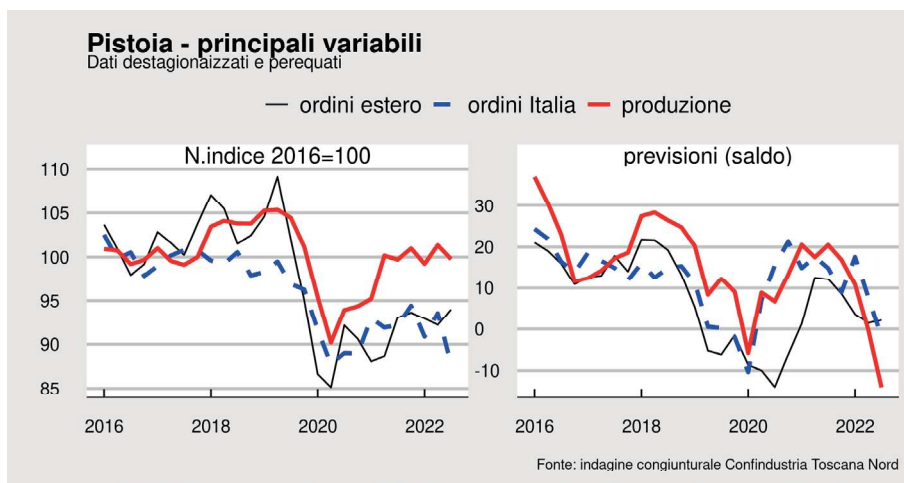
Nella **trasformazione alimentare** la produzione balza in avanti rispetto secondo trimestre 2022 (+17,9%) e anche rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso (+13%, benché il risultato sia significativamente legato all'andamento di alcune aziende di dimensioni maggiori). A Lucca, il 2020 si era chiuso per l'alimentare (come per la chimica, plastica, farmaceutica) con un incremento della produzione, e dunque il livello di arrivo si colloca oggi sopra la media precrisi del 20,8%. La raccolta ordini nel terzo trimestre è aumentata del 19% con una crescita di entrambe le componenti della domanda (maggiore per l'estero). Le previsioni della produzione per il quarto trimestre 2022, a ottobre hanno espresso una probabile stabilizzazione (-1 il saldo % risposte aumento - % risposte diminuzione), mentre il clima di opinioni rispetto agli ordini erano abbastanza ottimiste, soprattutto per quanto riguarda il mercato interno.

Settori della moda. Nell'aggregato che comprende il **calzaturiero, l'abbigliamento** e il **tessile** il crollo della produzione del 2020 non è stato ancora colmato; la distanza col 2019 rimane al -26%. Anche nel terzo trimestre 2022 i settori della moda lucchese decrescono rispetto al 2021 (-2,2% tendenziale), rimanendo su livelli insoddisfacenti (+0,1% congiunturale) dopo quattro trimestri positivi che avevano suggerito un'inversione di tendenza in corso. Tuttavia la raccolta ordini del terzo trimestre è stata in crescita (+4,1% estero, +3,7% Italia), e questo, insieme a un clima di opinioni molto prudente ma non negativo, potrebbe indicare una possibilità di ripresa del miglioramento già dal trimestre in corso.

Pistoia

Il quadro generale

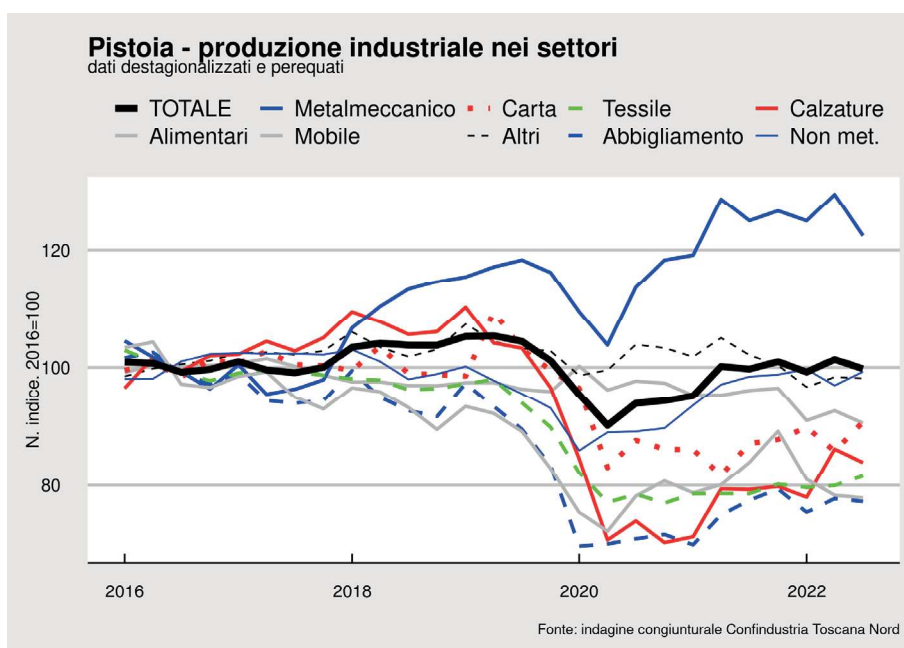
Nel terzo trimestre **la produzione manifatturiera è stata pressoché in pareggio** (+0,1% tendenziale), mantenendosi su livelli paragonabili a quelli prevalenti nel medio periodo, dopo aver recuperato la maggior parte del terreno perso nel periodo peggiore della pandemia. L'andamento medio è il risultato di **situazioni diverse nei settori**. In particolare, sia la ripresa che la tenuta dei livelli produttivi sono legate in buona misura alla crescita del settore metalmeccanico, con il contributo importante dei mezzi di trasporto. In altri settori importanti per l'economia pistoiese, come è il caso di tutti i settori della moda, il periodo della pandemia ha accentuato dinamiche negative già in corso, e la successiva ripresa ha messo in mostra un recupero soltanto parziale. Il fatturato e gli ordini hanno visto un'evoluzione diametralmente opposta nel trimestre: in crescita il primo, in arretramento i secondi. Nelle previsioni, per gli ordini prevalgono le valutazioni di conferma dei livelli raggiunti nel trimestre, mentre i livelli produttivi sono visti prevalentemente in flessione.



I settori

Nei settori della **chimica, plastica, lavorazione dei minerali non metalliferi** le valutazioni delle aziende sulle prospettive economiche erano già peggiorate dopo il secondo trimestre. A posteriori, il terzo trimestre si è invece chiuso in modo soddisfacente, con livelli produttivi e ordini in crescita (+1,7% tendenziale la produzione), in recupero dopo un secondo trimestre in flessione. Il clima di opinioni sulle prospettive a breve termine resta positivo limitatamente al probabile sviluppo dei livelli di occupazione, ma peggiora sotto il profilo delle possibilità di crescita del portafoglio ordini anticipando una possibile frenata del settore nell'ultima parte dell'anno.

Nella **trasformazione alimentare** i dati del terzo trimestre confermano un livello di attività piuttosto basso. La frenata della produzione (-6% tendenziale) è più accentuata rispetto al trimestre precedente, come conseguenza di una evoluzione negativa del portafoglio ordini, dove un peggioramento maggiore riguarda gli ordini dall'estero. Segnali di ottimismo compaiono nelle previsioni, dove è maggioritaria la quota di aziende che vede ordini in aumento nell'ultima parte dell'anno, sia dall'interno che, soprattutto, dall'estero.



Metalmeccanico. Il terzo trimestre mostra una lieve frenata della produzione (-3,4% tendenziale), verso livelli che restano però storicamente elevati. Allo stesso tempo, nel singolo trimestre la crescita consistente degli ordini esteri coesiste con la flessione di quelli interni. Si tratta di una evoluzione contrastante, che segue un secondo trimestre di crescita accentuata. Sembra corretto valutare complessivamente in modo positivo l'evoluzione in corso, anche alla luce del carattere discontinuo delle commesse in comparti importanti presenti sul territorio. Le valutazioni delle aziende sulle prospettive per l'ultima parte dell'anno non lasciano invece molto spazio alle interpretazioni, essendo caratterizzate dalla prevalenza dei pessimisti per tutte le variabili aziendali.

Fra i **settori della moda**, il **tessile** nel terzo trimestre ha continuato a crescere, come il distretto pratese. La crescita della produzione (+5,3% tendenziale) è stata assecondata da una ben più importante crescita del valore degli ordini, interni e, soprattutto, degli ordini dall'estero, facendo intravedere dinamiche di prezzo positive. Le previsioni per l'ultima parte dell'anno mostrano invece una prevalenza marcata dei pessimisti, e segnalano in modo definito un peggioramento probabile della congiuntura. In termini qualitativi è simile il quadro per le aziende dell'**abbigliamento e maglieria**. I livelli produttivi sono rimasti fermi nel singolo trimestre (-0,2% tendenziale) essere aumentati per circa un anno, inoltre, il valore degli ordini è aumentato in modo abbastanza significativo anche nel terzo trimestre. anche in questo settore, per l'ultima parte dell'anno le aziende vedono come probabile un peggioramento. Nelle **calzature** prosegue una lenta ripresa a partire dai bassi livelli raggiunti dopo il periodo peggiore della pandemia. La produzione è cresciuta nel trimestre (+4,6% tendenziale), un po' meno del trimestre precedente, come è stato per gli ordini interni ed esteri. Le previsioni sembrano scontare un certo peggioramento nell'ultima parte dell'anno, anche se in questo caso la prevalenza dei pessimisti è soltanto limitata.

Nella **carta-cartotecnica**, a una crescita della produzione che prosegue da circa un anno (+5,0% tendenziale nel terzo trimestre) sostenuta dagli ordini interni, nonostante l'andamento incerto degli ordini dall'estero, fa da contrappeso un peggioramento molto marcato delle previsioni, dove le aziende passano da valutazioni ottimistiche, prevalenti fino al secondo trimestre, a valutazioni neutre o leggermente negative sull'evoluzione probabile delle variabili aziendali entro la fine dell'anno.

Nel **mobile** si conferma l'andamento contrastante dei livelli produttivi (-4,6% nel trimestre), legato all'evoluzione divergente degli ordini interni e dall'estero, questi ultimi in flessione nel trimestre come nei due trimestri precedenti. Nelle previsioni compare ancora un certo ottimismo sullo sviluppo possibile degli ordini interni nell'ultima parte dell'anno, che si accompagna a valutazioni neutre per gli ordini dall'estero e per la produzione.

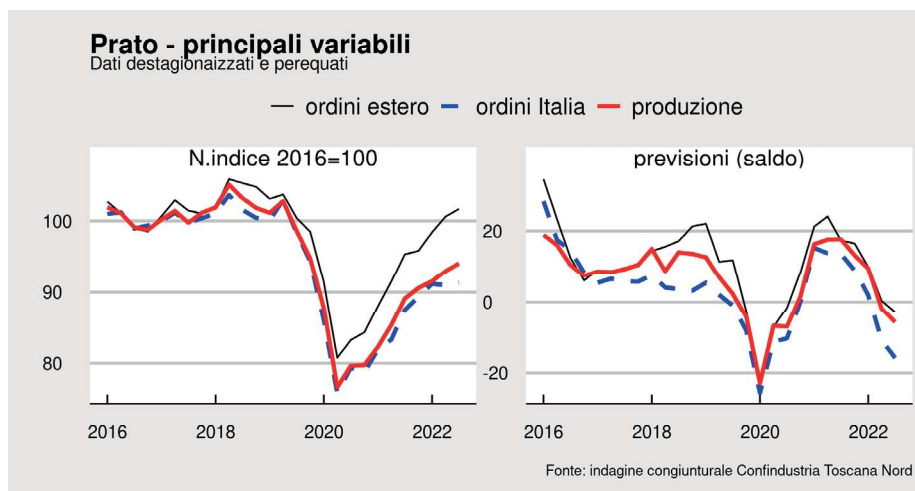
Prato

Il quadro generale

La ripresa economica del **manifatturiero di Prato** dopo lo sviluppo delle ondate di pandemia è **partita con molto ritardo** rispetto alle altre province dell'area¹², e di conseguenza ancora oggi appare la più robusta, benché in naturale rallentamento. La produzione industriale cresce tendenzialmente anche nel terzo trimestre 2022 rispetto al secondo (+4,8%) e del +2,5% sul terzo 2021, avvicinandosi al recupero della voragine dei livelli produttivi prodotto dalla pandemia a Prato. Attualmente il terzo trimestre 2022 ha ridotto il gap al -5,4% rispetto alla media 2019. Durante il pe-

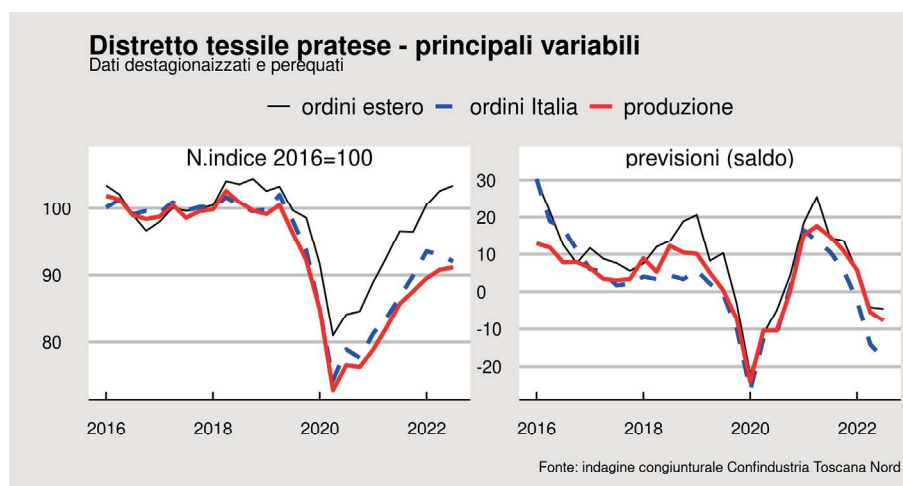
12. A Prato il settore tessile e abbigliamento pesa per oltre l'80% della produzione, e molta parte del restante tessuto produttivo del distretto (per es. meccanica, chimica e plastica) è collegata a esso. La moda è il settore che ha subito a livello italiano le perdite maggiori imputabili alla pandemia Covid-19, sia direttamente, per le chiusure imposte durante i lockdown, che indirettamente per la riduzione delle occasioni d'interazione sociale che pesano sui consumi moda. Il risultato particolarmente negativo di Prato in pandemia è stato causato dalla chiusura che ha riguardato l'86% delle attività manifatturiere della provincia.

riodo di raccolta delle interviste però (ottobre 2022) si sono raccolte aspettative in peggioramento della situazione economica nell'inverno (quarto trimestre).



I settori

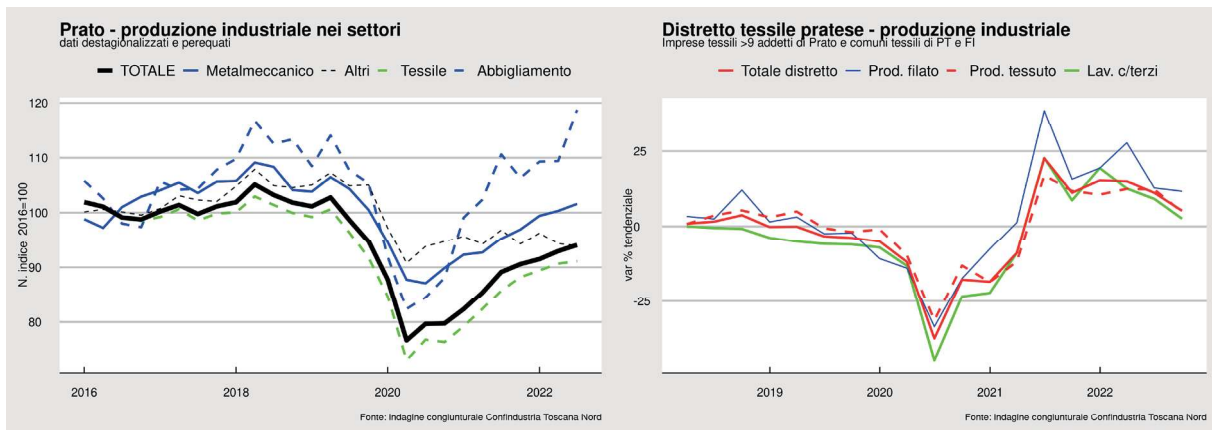
L'ulteriore miglioramento registrato dalla produzione nel terzo trimestre 2022 conferma il trend in progresso delle industrie **tessili** del **distretto**¹³, e benché dimezzata, la crescita costante del manifatturiero pratese ha accorciato ancora la distanza sulla media 2019 (al -6,8%); la variazione tendenziale complessiva sul terzo trimestre del 2021 è stata comunque del +4,8% (+2,5% la crescita congiunturale), accompagnata da un +4,1% di aumento della consistenza del valore del portafoglio, con clima di opinioni ancora in leggero deterioramento. La scomposizione delle attività tessili finali rileva ancora nel terzo trimestre 2022 **variazioni positive** sia per la produzione di **filati** che di **tessuti**¹⁴.



Per l'intero settore **tessile nel terzo trimestre** risultano in ulteriore aumento la raccolta di nuovi ordinativi sui mercati esteri (+5,3%) e anche interni (+4,9%).

13. Provincia di Prato e comuni distrettuali della provincia di Pistoia (Aglia, Quarrata, Montale) e di Firenze (Calenzano e Campi Bisenzio)

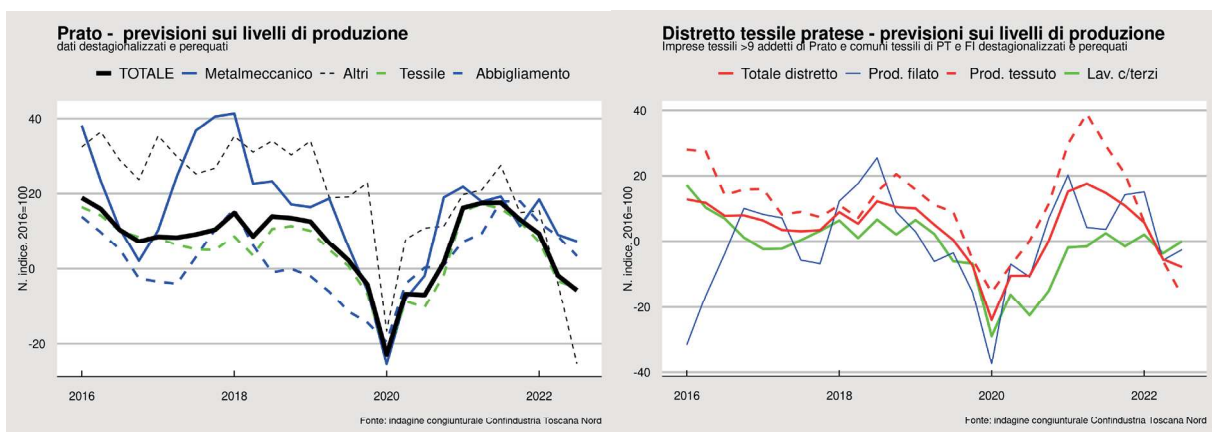
14. Nella rilevazione CTN della produzione industriale dei tessuti del distretto sono comprese tutte le tipologie di lanifici (produttori di tessuti trama-ordito per abbigliamento, stoffe a maglia, tessuti tecnici, tessuti jacquard, TNT, speciali, geotessili, ecc.).



Riprende con brio la corsa della produzione di **abbigliamento e maglieria**¹⁵ pratese con un ulteriore aumento tendenziale della produzione (+6,9%; +18,5% la variazione congiunturale); il settore supera i livelli produttivi del 2019 già elevati, del 13%.

Il comparto della **metalmecanica** pratese comprensivo del **meccanotessile** ha registrato un altro aumento tendenziale della produzione, del +6,1% (variazione congiunturale +1%); la produzione metalmeccanica pratese si avvicina a passi costanti ai livelli pre-crisi (-2,9% rispetto alla media 2019), con anche un ulteriore avanzamento della raccolta ordini (+5,7%) sostenuto dalla componente estera (+7,1%).

Gli **altri settori manifatturieri**¹⁶ pratesi, l'aggregato eterogeneo dei settori che non appartengono al gruppo tessile-abbigliamento-meccanica, segnano nel terzo trimestre 2022 una variazione tendenziale negativa (-4,2) e un lieve miglioramento in termini congiunturali.



Il **clima di opinioni** come detto in apertura paragrafo è peggiorato drasticamente, gravato da incognite e da ostacoli alla produzione non meno preoccupanti dell'epidemia di Covid-19 i cui effetti negativi sull'economia sembrano volgere a termine. Al momento della raccolta delle risposte (ottobre 2022), il conflitto in corso in Ucraina, i prezzi del gas e dell'energia e i rialzi dei tassi d'interesse preoccupano e intralciano concretamente le imprese rallentando la vivace ripresa in corso a Prato.

15. Il campione è composto da imprese con più di nove addetti. Nel settore abbigliamento-maglieria di Prato l'occupazione nelle imprese sopra i 9 addetti pesa per il 30% del totale, mentre il 70% si trova nelle imprese da 0 a 9 addetti e non rientra nelle interviste..

16. Gruppo di imprese che comprende tutte le attività non tessili, moda o meccaniche. E' costituito, in ordine di consistenza, da industrie della chimica, della plastica, della produzione di materassi e mobili, e della trasformazione alimentare..

Nota metodologica delle indagini congiunturali CTN

Raccolta e trattamento dei dati

L'indagine utilizza un **campione stratificato per settori e dimensioni (83 strati)** con allocazione di compromesso secondo Bethel. Si utilizzano strumenti standard sviluppati da Istat per l'allocazione (Mauss-R) e come funzioni di libreria per le stime e i parametri di affidabilità (Re-Genesees). Il campione comprende attualmente 516 aziende. La raccolta dei dati avviene con utilizzo combinato di questionario postale, intervista web (cawi) e intervista telefonica assistita da computer (cati).

Il tasso di copertura è costantemente elevato, fra il 90% e il 95%, seppure a prezzo di un certo numero di sostituzioni per irreperibilità, rifiuto, ecc. L'incidenza delle sostituzioni è elevata soltanto in alcuni strati e, in modo particolare, per le aziende dell'abbigliamento pratese. Per questo motivo, preso atto della persistente scarsa copertura delle interviste in questo strato, con l'obiettivo di migliorare l'aderenza dei risultati della rilevazione alla effettiva realtà del territorio si è ritenuto opportuno integrare i risultati delle interviste realizzate (soltanto per la quota di popolazione non osservata) mediante l'ausilio di un indicatore indiretto.

L'universo di indagine è costituito dalle aziende manifatturiere con almeno 10 addetti localizzate nelle province di Lucca, Pistoia e Prato e nei comuni fiorentini del distretto tessile pratese, limitatamente alle attività tessili. È stato ricostruito e viene aggiornato attraverso l'integrazione di diversi elenchi amministrativi e statistici (registro ditte CCIAA, banca dati bilanci Aida ecc.). Nella versione più recente, si tratta complessivamente di circa 2.400 unità. Il campione comprende quindi il 22% delle aziende dell'universo fra le quali, tendenzialmente, la totalità delle grandi aziende.

L'unità di indagine è l'azienda in quanto soggetto giuridico (codice fiscale) prendendo in considerazione soltanto le **unità locali presenti sul territorio di Lucca, Pistoia, Prato e comuni fiorentini del distretto tessile** (Calenzano e Campi Bisenzio). Per i valori aziendali di riferimento nell'anno (valore aggiunto, fatturato interno ed estero base), che vanno a costituire la struttura della ponderazione, insieme ai parametri dell'universo di indagine, si assumono i valori risultanti dalla media dei due ultimi bilanci disponibili, oppure, se non è disponibile un bilancio, una stima basata sul numero di addetti. I dati sono corretti per la quota locale, ovvero il rapporto fra il numero di addetti corrente delle unità sul territorio e gli addetti totali del soggetto giuridico.

Glossario

Variazione tendenziale: variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Per la produzione si assume il totale della quantità fisica prodotta, per gli ordini, il valore totale degli ordini acquisiti nel trimestre. Gli indicatori dell'indagine sono strutturati in modo tale da risultare comparabili con indici analoghi desunti dalle indagini Istat, che vengono riaggregati sulla base dei settori dell'indagine locale (indice della produzione industriale, indice degli ordinativi esteri e interni). Si tratta di indicatori pesati (secondo i criteri della c.d. stima di rapporto separata): le grandi aziende determinano la maggior parte della variazione complessiva. La produzione industriale, anche a motivo della ponderazione utilizzata dall'Istat (valore aggiunto settoriale) è generalmente considerata una buona approssimazione per l'andamento del valore aggiunto industriale a prezzi costanti.

Numeri indici: sono calcolati a partire dalle stime della variazione tendenziale per consentire una migliore lettura delle tendenze in corso. In estrema sintesi, la procedura prevede di integrare in modo distinto per trimestre le serie delle variazioni tendenziali, applicare una procedura di stagionalizzazione (stl) per rimuovere l'artefatto stagionale e infine svolgere una iterazione finale

per rendere minimi gli scostamenti fra la serie delle variazioni stimate e la serie delle variazioni calcolate sugli indici ricostruiti. Per alcuni ambiti caratterizzati da un livello relativamente elevato di errore campionario delle stime (per esempio, i singoli settori in una singola provincia), si applica una media mobile su due periodi successivi.

Saldo: l'indicatore adottato per le previsioni è la differenza pesata fra la quota di aziende che indicano aumento nel prossimo trimestre rispetto al periodo di svolgimento dell'indagine e la quota di aziende che indicano diminuzione. L'indicatore è pesato, secondo i criteri attualmente utilizzati dall'Istat nell'indagine sul clima di opinioni delle aziende manifatturiere (previsioni di produzione, ordini, occupazione). I saldi relativi alle previsioni presentano normalmente una componente molto visibile di stagionalità che non permette di visualizzare agevolmente le tendenze in atto. Per questo motivo, nei grafici in certi casi è riportata una versione destagionalizzata, ottenuta mediante l'applicazione dell'algoritmo stl.

Inoltre, nel rapporto e nell'appendice statistica sono utilizzate le seguenti definizioni relative ai dati di riferimento nazionale:

Esportazioni: variazione tendenziale delle esportazioni in valore nel trimestre, destinazione mondo.

Produzione: variazione tendenziale calcolata sulla media trimestrale dell'indice mensile Istat della produzione industriale, base 2015=100. Gli indici Istat grezzi, al livello di dettaglio di 3 cifre Ateco 2007 sono riaggregati per i settori dell'indagine CTN utilizzando i pesi pubblicati dall'Istat per gli indici elementari della produzione industriale italiana.

Ordinativi: variazione tendenziale calcolata sulla media trimestrale dell'indice Istat degli ordinativi (interni, esteri, totali), base 2015=100. Gli indici Istat grezzi, al livello di dettaglio di 3 cifre Ateco 2007 sono riaggregati per i settori dell'indagine CTN utilizzando i pesi pubblicati dall'Istat per gli indici elementari degli ordinativi (interni, esteri, totali).

Previsioni: media trimestrale dei saldi tratti dall'indagine Istat sulle opinioni (produzione, ordini totali, occupazione) delle aziende manifatturiere. Gli indici Istat grezzi, al livello di dettaglio di 2 cifre Ateco 2007, sono prima destagionalizzati tramite x13-Seats, con parametri di default e ricerca automatica del modello. La media trimestrale degli indici così destagionalizzati è riaggregata per i settori dell'indagine CTN utilizzando i pesi del valore aggiunto settoriale italiano. L'utilizzo degli indici a 2 cifre è motivato dal fatto che l'Istat ha sospeso la pubblicazione dei risultati dell'indagine con un dettaglio maggiore. Alcuni settori dell'indagine CTN, nell'ambito della loro realtà territoriale concreta non possono essere rappresentati in modo conveniente attraverso la riagggregazione degli indici Istat a 2 cifre. È il caso delle calzature di Lucca e Pistoia, per cui l'indice di riferimento nazionale corrisponde al cuoio e calzature, al distretto nautico di Lucca, per cui viene fornito l'indice nazionale delle previsioni riferito agli *altri mezzi di trasporto*, della produzione di filati, tessuti e delle altre lavorazioni tessili, per cui l'indice nazionale fornito per il confronto del clima di opinioni è in ogni caso quello del tessile, del distretto lapideo di Lucca, per cui l'indice nazionale delle previsioni si riferisce al più ampio comparto dei *materiali da costruzione per l'edilizia*.

Indici disaggregati: preliminarmente viene calcolato un indice equivalente locale, applicando agli indici Istat della produzione industriale con livello di dettaglio di 4 cifre ateco pesi locali, rappresentati dagli addetti delle unità locali nelle province nel censimento 2011. L'indice in questione viene utilizzato come regressore per la disaggregazione mensile dell'indice trimestrale calcolato sulla base dell'indagine CTN. Il metodo è quello di Chow-Lin (G. C. Chow and A.-L. Lin. Best linear unbiased interpolation, distribution, and extrapolation of time series by related series). In sostanza, i livelli dei dati campionari rappresentano vincoli sul valore medio dell'indice finale.

Tavole dei dati (scaricabili a parte)